



Circolo PRC/SE “Enrico Berlinguer”
Bruxelles
tel.: 0498571213
e-mail: eberlinguerprc@hotmail.com
web: <http://users.coditel.net/eberlinguerprc>



DOCUMENTO POLITICO-ORGANIZZATIVO DEL CIRCOLO PRC/SE “ENRICO BERLINGUER” BRUXELLES IN OCCASIONE DEL VII CONGRESSO DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA (24-27 luglio 2008)

approvato all'unanimità dei presenti al Congresso di Circolo del 22 giugno 2008

Il **Circolo PRC/SE “Enrico Berlinguer” di Bruxelles**, come organizzazione territoriale di Rifondazione Comunista in Belgio e in Lussemburgo, partecipa al percorso verso il VII Congresso del Partito con gli adempimenti corrispondenti al proprio livello locale e federale – nell’ambito dell’attuale Federazione del Benelux, tra Belgio, Francia, Gran Bretagna e Lussemburgo – e con questo **documento politico-organizzativo**, presentato e approvato all’unanimità dei presenti al Congresso di Circolo del 22 giugno 2008, e come tale proposto e trasmesso alle successive istanze congressuali.

È un documento come riferimento di “lavori in corso” tra passato, presente e futuro, uno strumento che raccoglie diversi materiali per la riflessione e l’azione, in parte già elaborati in precedenza – in particolare, in occasione della Conferenza Nazionale di Organizzazione del Partito del 2007 e delle elezioni politiche del 2008 – e oggi ulteriormente sviluppati.

Contenuti:

1. Il quadro di riferimento in Italia e in Belgio (*pag. 2*)
 2. Le attività e la presenza politica e sociale del Circolo di Bruxelles (*pag. 4*)
 3. Le proposte politico-organizzative del Circolo di Bruxelles (*pag. 7*)
- Allegati (*pag. 12*)

1. Il quadro di riferimento in Italia e in Belgio

La situazione italiana vede oggi di nuovo al potere la destra con le sue componenti neofasciste, razziste, ultraliberali, clericali e mafiose, mentre la Sinistra è ormai snaturata (il “Partito Democratico”) o divisa tra comunisti, socialdemocratici, verdi, trotskisti, etc., e confinata ad un ruolo “extraparlamentare”, per la prima volta nella storia dell’Italia repubblicana. I due anni del governo Prodi con “L’Unione” hanno messo in una situazione molto difficile la Sinistra e specialmente il Partito della Rifondazione Comunista, che non ha saputo contribuire a far corrispondere alla realtà le grandi speranze suscitate dalla vittoria del 2006 e tutto il patrimonio di riflessione, di esperienze e di lotte degli ultimi anni, specialmente con e dentro i grandi movimenti politici e sociali nazionali e internazionali. Questo si è dovuto certamente alle grandi pressioni dei settori più conservatori della coalizione e dei “poteri forti” delle imprese, dei militari, dei neoliberalisti e del Vaticano, ma anche alla debolezza e agli errori delle stesse forze di sinistra, che non sono state capaci di contrastare tali pressioni e di mantenere un legame chiaro e attivo con le istanze sociali che rappresentavano, i lavoratori, i giovani, i movimenti. La partecipazione a un governo che non ha dato risposte alle questioni sociali è diventata in particolare per Rifondazione un altissimo prezzo da pagare, per il crescente scontento, delusione e ostilità.

Alla fine, quando il governo Prodi è stato fatto cadere (dal centro), la Sinistra è rimasta schiacciata tra il revanscismo populista della destra e il progetto moderato e opportunistico del PD. Per di più, la formazione di una coalizione “arcobaleno” tra comunisti (PRC, PdCI), socialdemocratici (SD) e Verdi è stata un’operazione frettolosa, imposta dai direttivi dei partiti, subalterna al PD e senz’anima e personalità, per eliminare nei contenuti e nei simboli l’identità e le esperienze dei comunisti (i componenti più importanti e forti della coalizione) in nome di una “innovazione” verso una sedicente “sinistra moderna e diffusa”: questo ha provocato ancora più critiche e sfiducia tra i militanti e gli elettori. La somma di tutti questi elementi e di altri ha portato al disastro elettorale della sinistra, al di sotto del 4% minimo necessario ad eleggere deputati e senatori, rimanendo quindi fuori del Parlamento.

Dopo tutto questo, anche le compagne e i compagni di Rifondazione hanno aperto una fase di riflessione e dibattito verso il Congresso Nazionale di luglio, alla ricerca di risposte e valutando le prospettive e le alternative politiche, sociali e organizzative per il presente e il futuro: la ripresa di un progetto di “sinistra” senza aggettivi – ma potenzialmente più generico e moderato –, o il recupero e il rilancio del Partito per riaprire il dialogo e la cooperazione con altre forze senza pregiudiziali o perdita d’identità, o la possibilità di riunire gli attuali partiti e partitini comunisti in un unico, più forte e più coerente Partito Comunista, per la difesa di politiche alternative, anticapitaliste, pacifiste ed ecologiste, e allo stesso tempo aperto alla cooperazione su temi specifici con altre forze di sinistra, anche non comuniste, ma senza dimenticare che “senza i comunisti non c’è la sinistra”. Tutti gli sbocchi possibili sono aperti, ma in ogni caso è importante che, qualunque decisione venga presa, si tratti di una decisione democratica e partecipata di tutte le iscritte e tutti gli iscritti, per tornare veramente a lavorare nella politica e nella società e i cittadini, e recuperare il contatto e la fiducia del popolo di sinistra.

In questo quadro generale di riferimento si iscrive l’attività del nostro Circolo, così come nel contesto territoriale e sociale degli Italiani a Bruxelles e in Belgio. Questo paese è stato una delle mete più importanti dell’emigrazione italiana fin dai primi anni del secolo XX e specialmente a partire dalla metà del secolo scorso, con gli accordi italo-belgi “minatori-carbone” del 1946; ma

mentre verso la seconda metà degli anni '60 questo tipo di emigrazione è cominciata a venire meno per lo smantellamento progressivo del settore industriale-minerario del Belgio, è andato crescendo un altro tipo di emigrazione, meglio definibile come espatriazione, di funzionari e professionisti italiani nelle nascenti istituzioni europee e nelle attività ad esse collegate. Oggi in Belgio la presenza italiana vede la coesistenza dei protagonisti e dei discendenti dell'emigrazione "tradizionale" e della nuova espatriazione, con una serie di caratteristiche simili – e comuni anche ad altre comunità straniere in Belgio che hanno vissuto un'evoluzione storica dello stesso tipo, come la spagnola – ma anche con elementi evidentemente molto diversi, per storia, condizioni, mentalità, problemi ed esigenze.

Secondo le ultime statistiche disponibili (2007), gli Italiani residenti in Belgio sono poco più di 170.000, con una maggiore concentrazione nella parte francofona del paese (Vallonia) e in particolare nelle province dell'Hainaut con poco meno di 70.000 e di Liegi intorno a 40.000. Nella regione di Bruxelles gli Italiani sono circa 27.000. La popolazione italiana in Belgio è in lenta ma costante diminuzione dal massimo di circa 280.000 registrato nel 1981, da una parte per cause demografiche (decessi e rientri in Italia) e dall'altra per i meccanismi di attribuzione automatica della cittadinanza belga alle nuove generazioni. Oltre ai precedenti quindi, andrebbero aggiunti anche gli Italiani con doppia cittadinanza belga, stimati in almeno 80.000.

In questo contesto hanno sempre grande importanza le organizzazioni politiche e sociali italiane, dalla DC e il PCI ai Patronati INCA-CGIL e ACLI ed altre dei più diversi orientamenti, come riferimento per gli Italiani per l'informazione, per il contatto con i connazionali, per l'appoggio mutuo e per le rivendicazioni e le lotte per il riconoscimento dei diritti e della dignità del lavoro (spesso durissimo e mortale), del salario, dell'alloggio, della famiglia, e così pure della lingua, della cultura e dell'identità. Oggi molte delle battaglie storiche sono state vinte almeno in parte (per esempio, il riconoscimento delle malattie professionali, il pagamento di pensioni dignitose, l'integrazione nel contesto di accoglienza), ma molte altre sono ancora in corso o tutte da combattere, come per esempio la rivitalizzazione dell'associazionismo, della pubblicistica, della comunicazione e della lingua e cultura italiane in Belgio, il miglioramento del sistema dei trasporti (principalmente aerei) con l'Italia, e in generale una maggiore e più effettiva attenzione delle istituzioni italiane verso i loro concittadini all'estero (servizi consolari e amministrativi, regimi fiscali, ritorni, comunicazione radiotelevisiva, etc.), in modo che, in Belgio come negli altri paesi del mondo dove essi si trovino, gli Italiani all'estero – "emigrati" od "espatriati" che siano – non vengano considerati semplicemente come delle "risorse per l'Italia" o magari degli "ambasciatori del *Made in Italy*", ma come dei cittadini italiani residenti fuori del loro paese con gli stessi diritti, gli stessi doveri e la stessa dignità, e quindi meritevoli della stessa attenzione, di tutti gli altri cittadini italiani residenti in Italia.

2. Le attività e la presenza politica e sociale del Circolo di Bruxelles

Il **Circolo di Bruxelles del Partito della Rifondazione Comunista** nasce nel 2001 – intitolato a Enrico Berlinguer, che a Liegi poco prima delle elezioni europee del 1984 fece il suo ultimo viaggio all'estero – come continuazione del Circolo "*Liberazione 2000*" attivo dal 1998 a Genk (Limburgo), per rafforzare e rilanciare la presenza attiva di Rifondazione Comunista in Belgio, grazie all'iniziativa di compagne e compagni spesso già con lunghe militanze nel PCI, provenienti sia dall'immigrazione tradizionale (operai, commercianti, pensionati, dalle varie zone del Belgio con maggiore presenza italiana), sia dai nuovi "espatriati" (come funzionari delle istituzioni europee – Parlamento, Commissione, Consiglio – residenti a Bruxelles e dintorni).

Fin dall'inizio e dopo i primi momenti di consolidamento (nel quadro anche della nascita delle Federazioni europee del Partito nella loro configurazione attuale), si sono sviluppate diverse attività e iniziative sia in ambito belga, partecipando e cooperando in eventi di organizzazioni e collettivi locali di Bruxelles, sia rivolte all'Italia (in occasione di eventi elettorali e referendari) e alla comunità italiana, con eventi di informazione e le varie relazioni a livello istituzionale e associativo. Successivamente ci sono stati delle alterne vicende per il Circolo – sulle quali hanno inciso specialmente i problemi relativi alla Federazione "allargata" del Benelux – fino alla crisi del 2005, in coincidenza con il VI Congresso del Partito, che ha dato luogo a un vero e proprio "ricambio generazionale" culminato nel 2006 con un rinnovato attivismo secondo principalmente tre linee di azione:

- a) **attività istituzionali del Circolo** con la partecipazione alla vita del Partito in Italia e in Europa e rappresentanza del Partito stesso a Bruxelles e in Belgio, con i contatti e la collaborazione a diversi livelli con l'organizzazione nazionale, con il gruppo al Parlamento Europeo (GUE/NGL) e con il resto dell'organizzazione in Europa;
- b) **iniziative con e per la comunità italiana**, di "emigrati" e di "espatriati" e i loro discendenti, nel contesto politico, sociale ed economico di Bruxelles e del Belgio, e i rapporti con le istituzioni, rappresentanze e associazioni italiane in Belgio: Consolato, Istituto di Cultura, CGIE, Comites, Patronati, ANPI, associazionismo culturale e/o regionale, etc.;
- c) **rapporti con le istituzioni e con i partiti, le associazioni e i collettivi locali**, sia in modo funzionale alle linee di azione precedenti, sia per la partecipazione diretta alle vicende politiche e sociali del Belgio, come in determinati eventi elettorali, nelle lotte per la pace, il lavoro, l'altermondialismo etc., fino alle relazioni con altri partiti italiani (in particolare oggi il PdCI e SD), della Sinistra Europea e/o del gruppo del GUE/NGL al Parlamento Europeo (in particolare PC belga, IU-PC spagnolo, Synaspismos greco, PC portoghese, etc.) e occasionalmente con altri partiti ed organizzazioni belghe come Une Autre Gauche, Ecolo, Attac, Résistances, Forum Social de Belgique, Euromarches, etc.

Una volta superata la crisi e consolidata la propria organizzazione e struttura, il Circolo oggi è in piena espansione, ampliando la sua base di iscritti e di simpatizzanti (ancora con grandi margini di miglioramento, considerando le effettive potenzialità del Partito tra la comunità italiana) e rafforzandosi in risorse, attività e iniziative, proprie e condivise, proponendosi sempre di più non solo come il riferimento operativo a Bruxelles e in Belgio del Partito della Rifondazione Comunista e dei suoi rappresentanti eletti in Italia e in Europa, ma anche e soprattutto come un attore protagonista della vita politica, economica e sociale belga per gli Italiani ivi residenti, e non solo.

Per tutto questo sono necessari in uguale misura, da una parte l'impegno e la coscienza dei

compagni vecchi e nuovi che siano disposti a lavorare nel Circolo e per il Circolo e il suo progetto presente e futuro, e dall'altra l'appoggio costante e fattivo del Partito nel suo insieme, e specialmente dell'organizzazione nazionale, tenendo sempre presenti le caratteristiche e le necessità specifiche del "fare politica" all'estero, in condizioni ben diverse da quelle in Italia. Si deve lavorare cercando di unire sempre l'entusiasmo e il volontarismo con una certa efficacia politica, ma avendo come riferimento una comunità di concittadini più circoscritta e spesso anche molto variegata, frammentata e "diluita" nella società di accoglienza, trovandosi a volte di fronte dei veri e propri impedimenti nell'esercizio dell'attività politica, di informazione e di propaganda, dovuti alla condizione di "stranieri" in paesi con diverse disposizioni e consuetudini politiche e sociali. Ed è anche in generale più forte la dipendenza dall'effettiva disponibilità di un certo gruppo di compagni a portare avanti del lavoro, la cui continuità ed efficacia spesso si vedono vanificate dall'insorgere di necessità più urgenti di tipo personale (famiglia, lavoro, viaggi e/o cambi di residenza, etc.). È necessario quindi continuare a richiedere il maggiore appoggio e attenzione possibile da parte del Partito nazionale, che deve considerare le strutture del Partito all'estero non solo dal punto di vista della loro consistenza numerica (anche considerando che, se i numeri attuali non sono elevati, si esiste una grande potenzialità di crescita), ma nella qualità della loro presenza e del loro lavoro, tanto difficile quanto più visibile e prestigioso per l'insieme del Partito e per la sua influenza tra i cittadini italiani dentro e fuori del paese.

Molte e varie sono state le attività svolte dal Circolo in particolare nell'ultimo triennio 2005-2008, come si vede dalla breve lista allegata a questo documento e, in forma esaustiva, nella **pagina web del Circolo** <http://users.coditel.net/eberlinguerprc> (in linea da giugno 2006). Tra di esse, merita speciale attenzione il rapporto di cooperazione con l'organizzazione territoriale in Belgio del **Partito dei Comunisti Italiani (PdCI)**, che si è particolarmente sviluppato all'indomani delle elezioni politiche del 2006 ed è proseguito con lo svolgimento di diverse iniziative – tra le quali la "Petizione Rai", le mobilitazioni per il 1° Maggio e le elezioni comunali e politiche belghe del 2006-2007, l'organizzazione dell'incontro-dibattito con gli europarlamentari di sinistra sulla situazione politica italiana e la riunione congiunta dei direttivi europei del PRC, del PdCI e di SD tra 2007 e 2008 –, all'insegna di una "politica del fare" che metta in comune risorse personali e materiali per una maggiore forza e incisività dei comunisti, del loro essere e delle loro pratiche, con e per le comunità italiane nel territorio. In questo senso si è arrivati a delineare un progetto di "**Unità Comunista di Bruxelles - Comunisti Insieme**" che, tra le altre cose, prevede l'utilizzazione comune della sede presso l'"Espace Marx", la comunicazione e lo scambio sistematico di informazioni e risorse, la continuazione e il rafforzamento del percorso comune nelle lotte per il miglioramento delle condizioni di vita degli emigrati italiani e per il pieno riconoscimento come soggetti attivi politici e sociali, e l'unità di azione su un programma per i prossimi eventi elettorali, a cominciare dalle elezioni per i Com.It.Es. e il C.G.I.E. dell'anno 2009, mettendo in particolare in primo piano la riforma e il rilancio dei Com.It.Es. stessi all'insegna dell'onestà, della trasparenza e dell'efficacia al servizio dei cittadini italiani all'estero, la riforma dei servizi della rete consolare, il diritto a un voto libero e democratico per gli Italiani all'estero, l'identità e l'integrazione attraverso la cultura e la lingua italiana e il diritto all'informazione e alla comunicazione, etc.

Al fondamentale dibattito aperto in fase congressuale sul presente e il futuro del nostro Partito, con i vari documenti sottoposti alla discussione e al voto di tutte/i le/gli iscritte/i, vanno comunque aggiunte le necessità ed esigenze specifiche delle comunità italiane all'estero, spesso più trasversali agli schieramenti politici e sociali, dove è più facile trovare intese larghe con

partiti, organizzazioni, collettivi e movimenti su temi “quotidiani” comuni anche ad altre comunità qui residenti. In questo senso, è particolarmente importante sottolineare che l’idea della “**Sinistra Europea**” è per noi da tempo uscita dalla fase teorico-identificativa per entrare in una realtà concreta e costante, quando sia formalmente (con il “Cercle de Bruxelles du Parti de la Gauche Européenne”, attivo dall’inizio del 2006) che informalmente giorno per giorno si comunica e si coopera con la massima naturalezza con compagni belgi, spagnoli, francesi, tedeschi, greci, portoghesi etc. intorno ai “grandi” temi (la pace e la guerra, il neoliberalismo, il lavoro, i servizi pubblici e i beni comuni, l’ambiente, i diritti umani, le migrazioni, l’altermondialismo...) così come ai “piccoli” (le relazioni con le autorità locali, le rappresentazioni nei quartieri o *communes*, il problema degli alloggi, l’appoggio ai connazionali in difficoltà e la risposta alle loro domande, il rapporto con i paesi d’origine per il riconoscimento delle specificità dell’emigrazione e dell’espatriazione, etc.). È quindi necessario che in tutte le istanze del Partito, nel suo insieme – ivi compresi gli stessi documenti congressuali nazionali – venga esplicitamente riconosciuto il ruolo chiave e necessario che già svolgono e che possono svolgere sempre di più i Circoli in Europa nell’effettivo sviluppo della Sinistra Europea, nella sua crescita e affermazione come laboratorio e solida proposta politica in Italia come in Spagna, Francia, Germania, Svizzera, Belgio etc. Specialmente poi per i Circoli in Europa che rivestono un ruolo doppiamente importante sia per la consistenza numerica e culturale dell’emigrazione italiana nel loro ambito di lavoro, sia per le caratteristiche stesse del territorio: pensiamo appunto a Bruxelles come capitale d’Europa e sede delle istituzioni europee e di diversi organismi internazionali politici, economici e sociali, ma anche a metropoli planetarie come Londra e Parigi, o alle capitali regionali della Germania e della Svizzera. Si tratta di un vero e proprio patrimonio sul terreno che ancora non si è saputo pienamente valorizzare. In sostanza, è necessario il pieno riconoscimento e valorizzazione del “fare politica” all’estero, guardando sia al contesto italiano sia a quello del paese di accoglienza e allo stesso tempo ai grandi temi transnazionali e trasversali, così come nella richiesta urgente di una maggiore attenzione da parte dell’organizzazione nazionale verso i compagni all’estero in termini di comunicazione, di risposte, di appoggio e di considerazione, e non solo per il fatto oggettivo del contributo diretto degli Italiani all’estero al voto elettorale e referendario. In questo senso, per esempio, il dibattito sulla struttura organizzativa in Europa (vedi punti successivi) non è così importante come l’effettiva dimostrazione concreta della volontà positiva da parte dell’organizzazione nazionale per riconoscere e valorizzare le realtà e le potenzialità del Partito anche fuori dell’Italia.

3. Le proposte politico-organizzative del Circolo di Bruxelles

a) per le attività e il programma politico:

Sulla base delle attività sviluppate dalle compagne e dai compagni del Circolo di Bruxelles insieme con i suoi riferimenti interni ed esterni, la nostra proposta politica si centra sul lavoro con e per le comunità di concittadini italiani in Europa, su una serie di temi di interesse comune quali sono tra gli altri la **ristrutturazione e il rilancio democratico delle istituzioni rappresentative degli Italiani all'estero** (Comitati degli Italiani all'Estero - Com.It.Es., Consiglio Generale degli Italiani all'Estero - C.G.I.E.), la necessità di un **nuovo protagonismo e del potenziamento dei Consolati** per l'adeguata presenza dello Stato all'estero e la prestazione dei servizi consolari, **l'appoggio e la valorizzazione dell'associazionismo, il ruolo dei Patronati e le altre strutture di assistenza e difesa dei diritti degli Italiani all'estero, l'impulso all'identità e integrazione, alla cultura e all'informazione all'estero**, la promozione della **lingua, della cultura, dei corsi e delle scuole italiane in Europa**, e il miglioramento delle **modalità dell'esercizio del voto all'estero**. Su queste materie è necessario continuare e approfondire la cooperazione leale e fraterna tra le forze della Sinistra, dell'ecologismo e dei movimenti, all'estero come in Italia, in modo da poter raggiungere delle posizioni condivise e che si possano unire le forze in azioni comuni, concrete, dirette, oneste ed efficaci per elaborare ed offrire risposte e proposte alle collettività italiane, per esempio già nella prospettiva degli appuntamenti chiave dell'anno 2009: le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. e del C.G.I.E., così come per il Parlamento Europeo (con il rischio concreto della sparizione della presenza italiana nel gruppo della Sinistra Unitaria Europea) e anche per il referendum elettorale.

Di seguito, si riproduce lo sviluppo dei precedenti punti programmatici, sulla linea del programma presentato nel corso delle ultime elezioni politiche dalle organizzazioni in Europa del PRC, del PdCI e di SD e base del possibile lavoro comune.

1. **La democrazia e la rappresentanza degli Italiani in Europa.** Vogliamo la riforma e il rilancio dei COMITES e del CGIE per ridisegnare i rapporti tra i concittadini all'estero e lo Stato italiano all'insegna della partecipazione attiva, dell'attenzione, del rispetto e della dignità. I COMITES e il CGIE spesso sono oggi dei centri di gestione discrezionale di risorse statali o addirittura delle piattaforme di promozione politica e personale di certi suoi membri: invece, vanno stabilite nuove regole chiare e precise di controllo, di trasparenza e di informazione pubblica riguardo al loro operato politico, economico e amministrativo. I COMITES e il CGIE devono diventare autentici organismi di rappresentazione e partecipazione aperta e democratica al servizio dei cittadini, come dei veri e propri "consigli comunali" degli Italiani all'estero, e quindi con poteri reali per la difesa degli interessi dei connazionali. Siamo a favore inoltre dell'incentivazione alla costituzione di Com.It.Es. anche laddove oggi non siano presenti e vi siano comunità italiane, come previsto dalla legge.

2. **La presenza dello Stato e l'offerta di servizi della rete consolare in Europa**, per la necessità di un nuovo protagonismo e del potenziamento dei Consolati nella prestazione di servizi pubblici. Continueremo a lottare con forza ed intransigenza contro la riduzione e l'accorpamento delle sedi consolari: noi vogliamo, al contrario, ottenere l'aumento delle sedi consolari, del personale e delle risorse materiali, anche con un nuovo e trasparente ruolo degli agenti consolari e attraverso adeguati sistemi informatici e telematici, per eliminare i gravi disagi che con troppa frequenza soffriamo come cittadini italiani all'estero quando entriamo in contatto con un Consolato.

3. **La lingua e la cultura italiane in Europa**, con la promozione dei corsi e delle scuole italiane in Europa, sviluppando specialmente il ruolo e il protagonismo delle istituzioni pubbliche contro ogni forma di

privatizzazione del sapere e della cultura, così come dei fondi ministeriali a tal fine destinati, e la riforma della "Legge 153" in questo senso, della quale abbiamo già elaborato delle linee guida che prevedono, tra le altre cose, la competenza del Ministero della Pubblica Istruzione e non più solo del Ministero degli Esteri. Consideriamo inoltre necessario migliorare la cooperazione tra le istituzioni dello Stato italiano all'estero e gli enti educativi italiani e dei paesi di residenza delle comunità italiane.

4. Il trattamento pensionistico e fiscale per gli Italiani all'estero: vogliamo che lo Stato italiano agisca seriamente per la difesa dei diritti del lavoro e dei suoi frutti per gli Italiani emigrati, potenziando i poli INPS e migliorando le convenzioni con i paesi di residenza per eliminare ritardi, disguidi e ingiustizie nel trattamento pensionistico e fiscale, specialmente per i pensionati che rientrano dall'estero che devono essere equiparati fiscalmente ai pensionati italiani.

5. Il ruolo dell'associazionismo e dei Patronati, per il massimo appoggio concreto (istituzionale ed economico) alla crescita e valorizzazione dell'associazionismo italiano all'estero, e rinnovare il ruolo dei Patronati e delle altre strutture di assistenza e difesa dei diritti degli Italiani all'estero. In particolare, le Associazioni devono poter dare impulso all'identità italiana e all'integrazione nei paesi di accoglienza, attraverso la cultura e l'informazione aperta e accessibile a tutti: in questo senso, le istituzioni pubbliche in Italia e all'estero (Regioni, Consolati, COMITES...) devono sostenere in maniera trasparente e meritocratica il lavoro delle Associazioni, per favorire lo sviluppo di un tessuto sociale vivo e attivo per le comunità italiane in Europa.

6. Le modalità e l'esercizio del voto all'estero: riaffermiamo il principio del diritto di voto attivo e passivo per gli Italiani all'estero per l'elezione dei nostri rappresentanti, e proponiamo di migliorare le modalità di esercizio del voto, per far sì che sia veramente democratico, universale, libero e segreto. Per questo presenteremo una legge che preveda l'abilitazione di seggi presso i Consolati e le altre sedi di rappresentazione istituzionale, anche con "seggi volanti" quando sia necessario, con l'obiettivo che ciascun connazionale possa, in ogni condizione, esprimere il suo voto nella maniera più personale, comoda ed immediata.

b) per l'organizzazione del Partito:

Per quanto riguarda invece le proposte organizzative del Circolo, dopo le elezioni politiche del 2006 – per la prima volta con l'elezione di rappresentanti diretti alla Camera e al Senato dalle Circoscrizioni estere –, nel Partito in Europa si è messo finalmente in moto qualcosa di nuovo, anche grazie alla nuova attenzione dimostrata dall'organizzazione nazionale del Partito, culminata nella riunione a Bruxelles tra i responsabili dell'omonimo dipartimento – Francesco Ferrara e Beatrice Giavazzi – e gli iscritti in Europa. Questo processo ha portato alla costituzione, nel maggio 2007, del "*Coordinamento Europeo PRC/SE*" tra i Circoli attivi in Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Svezia e Svizzera, con l'elezione di un "Coordinatore Europeo" e l'assegnazione di incarichi specifici per l'Informazione-Comunicazione (con la creazione di una lista di contatti e di un gruppo di discussione in internet) e per il Tesseramento-Tesoreria. Questo esperimento, che aveva come scopo principale il miglioramento delle relazioni e della cooperazione tra le strutture del Partito in Europa, è andato consolidandosi poco a poco, anche attraverso riunioni dirette dei rappresentanti dei Circoli, la condivisione di informazioni e di iniziative, l'ambizione politica e organizzativa etc., ma non ha retto la prova delle elezioni anticipate (e precipitate) della primavera 2008, non riuscendo effettivamente a "governare" il Partito in Europa e lasciando che i vecchi problemi (localismo, autarchismo, scontri personali) riprendessero il sopravvento tra le Federazioni e i Circoli. Se, quindi, il percorso che si era iniziato con il Coordinamento Europeo poteva ragionevolmente portare al raggiungimento di una vera e propria organizzazione di ambito europeo simile ad una rinnovata "Federazione Europa" con le sue corrispondenti prerogative e potenzialità interne ed esterne, la prova dei fatti ha dimostrato che tale prospettiva è ancora lontana dall'essere realizzabile, dato che si troverebbe a

fare i conti con gravi e inaccettabili squilibri sia territoriali, sia numerici, sia politici, con una perdita sostanziale di autonomia da parte delle altre Federazioni e dei Circoli.

Per questo, si è fatta strada un'idea di sviluppo più prudente, che cerchi di riprendere e rafforzare il cammino unitario tra le diverse strutture del Partito in Europa, ma senza affrettate “delegazioni di potere” o forzature varie, specialmente per quanto riguarda il ruolo e le funzioni delle attuali Federazioni e dei Circoli – fatto questo ancora più rilevante nella prospettiva del VII Congresso Nazionale e delle forme di partecipazione e presenza da parte delle compagne e dei compagni in Europa. In particolare, il Circolo di Bruxelles ha assunto una posizione che consiste nella creazione di un **“Coordinamento delle Federazioni e dei Circoli in Europa”** senza specifici poteri politici o organizzativi, ma come organismo collegiale e paritario di collegamento tra le Federazioni e i Circoli, con questi che mantengono le proprie prerogative e autonomia, ma che possono concordare delle prese di posizione, iniziative etc. in modo comune, consensuato e condiviso, come nel modello “social forum”, senza alcuna “imposizione a maggioranza”. In questo Coordinamento, Federazioni e Circoli si scambiano idee, proposte e informazioni alla stregua di un forum appunto, però senza avere veri e propri poteri decisionali né rappresentatività statutaria nei confronti del Partito nazionale, e senza prevedere delle cariche elettive come tali (“Coordinatore”, “Tesoreria” etc.), ma al più l’assegnazione di “incarichi” per progetti o attività specifiche. La partecipazione delle Federazioni e dei Circoli a tale Coordinamento sarebbe volontaria e non obbligatoria, e ne farebbero parte le compagne e i compagni designati dai rispettivi Circoli e Federazioni, di preferenza non i/le Segretari/e per evitare sovraccarichi di responsabilità e di lavoro.

A questa proposta di creazione di un Coordinamento europeo collegiale e paritetico tipo “social forum” vanno integrate alcune considerazioni che riguardano le Federazioni all'estero, le quali, specialmente in Europa, dovrebbero essere formate su base nazionale, mentre nei paesi dove ci sia un unico Circolo, questo può assumere valore di Federazione, fermo restando che ogni Circolo “unico” deve sforzarsi di favorire la nascita di altri. La creazione di nuovi Circoli resterebbe perciò di competenza della Federazione nazionale o dell'unico Circolo esistente, mentre la nascita di nuove Federazioni o di Circoli nei paesi dove non ne esistano ancora verrebbe gestita dalla Direzione nazionale del Partito. Questa idea viene anche dall'esperienza della Federazione Benelux così com'è strutturata oggi, su base plurinazionale, con Belgio, Francia, Gran Bretagna e Lussemburgo, che si è chiaramente dimostrato che non è viabile: in Belgio, tra l'altro, è prevista la creazione di un secondo Circolo, a Mons-Charleroi, e magari anche la rinascita del Circolo “Liberazione 2000” a Genk, quindi ha ancora più senso parlare di una nuova “Federazione Belgio”, o al più di “Benelux” propriamente detto, con il Lussemburgo (da ricostruire) e i Paesi Bassi (da esplorare), ma senza più legami strutturali con i Circoli di Parigi e di Londra, diversi e lontani in tutti i sensi, che si strutturerebbero rispettivamente come Federazione Francia e Federazione Gran Bretagna.

Un'altra idea chiave è quella della costituzione di un **“Forum dell'emigrazione”**, analogamente a quello dell'immigrazione. Ne farebbero parte persone che per situazione personale o di famiglia o per interesse particolare hanno un legame con l'emigrazione italiana nel mondo. La rappresentanza nel Forum dei residenti all'estero potrebbe essere nella misura di un compagno o una compagna per Circolo o per Federazione (non il/la Segretario/a), e le riunioni del Forum si terrebbero in Italia e all'estero, a rotazione, con le spese di gestione a carico dell'organizzazione nazionale. Il Forum concorrerebbe all'elaborazione della politica dell'emigrazione del Partito e sarebbe obbligatoriamente riunito in occasione di avvenimenti che coinvolgono gli Italiani

all'estero: elezioni nazionali ed europee, elezioni dei Comites, manifestazioni all'estero, etc.

Per la traduzione pratica e operativa di queste proposte, il Circolo di Bruxelles è tra i principali promotori in Europa di alcune modifiche dello Statuto del Partito che vadano nella direzione di migliorare e rafforzare la presenza e il riconoscimento delle compagne e dei compagni all'estero, con alcune proposte "di minimo" – tenuto conto che la situazione attuale del Partito in Europa è ancora abbastanza lontana da un consenso su proposte più specifiche e dettagliate. Tale proposta di minimo, che è stata già inviata alla Commissione Statuto attraverso il servizio di Informazione-Comunicazione PRC/SE Europa, riguarda specificamente la struttura organizzativa del Partito in Europa, con il "Coordinamento delle Federazioni e dei Circoli" e il "Forum Permanente dell'Emigrazione", in questi termini:

a) proposta di nuova scrittura per il secondo paragrafo dell'articolo 18, per meglio definire la struttura organizzativa del Partito in Europa:

Art. 18

Nei paesi di emigrazione italiana possono essere costituite federazioni del Prc sulla base delle norme del presente Statuto.

Le federazioni e i circoli in Europa possono costituire un coordinamento come organismo collegiale e paritario di collegamento e comunicazione tra le/i compagne/i iscritte/i in Europa. I modi e le forme di funzionamento di tale coordinamento vengono stabilite in modo condiviso dalle federazioni e dai circoli stessi.

Le organizzazioni del Prc all'estero sviluppano e articolano rapporti di collaborazione con le formazioni politiche locali orientate analogamente al Prc e con le forze politiche e sociali che organizzano e costruiscono rapporti con gli emigranti all'estero.

b) proposta di modifica e di aggiunta per il "Forum permanente dell'emigrazione" nel capitolo VI bis, articolo 23 bis:

VI bis - FORUM PERMANENTE DELL'EMIGRAZIONE E CONFERENZA SULLE POLITICHE MIGRATORIE

Art. 23 bis

Il Forum permanente dell'emigrazione del Partito della Rifondazione Comunista è il luogo di incontro di esperienze diverse e sede comune di elaborazione e costruzione della politica specifica e territoriale.

Fanno parte del Forum tutte/i le/i migranti iscritti/e al partito, di qualsiasi provenienza etnica e nazionale, che risiedono, vivono o lavorano all'estero, e che scelgono di parteciparvi, decidendo autonomamente i modi e le forme di funzionamento.

Il Forum può avvalersi anche di apporti esterni al partito oltre che delle/gli iscritte/i residenti in Italia che abbiano affinità, conoscenze specifiche e/o esperienze sull'emigrazione.

Il Forum concorre alla formazione degli orientamenti e delle scelte del Partito della Rifondazione Comunista.

Di norma ogni anno, il partito terrà una Conferenza nazionale sulle tematiche e i problemi inerenti le politiche migratorie, i diritti sociali e di cittadinanza delle/dei migranti.

La conferenza è convocata dal Comitato politico nazionale, è aperta alla partecipazione dell'associazionismo dei migranti e dell'antirazzismo e può articolarsi in conferenze a livello regionale e federale.

Il comitato politico federale può convocare una conferenza a livello locale ogni volta ne ravvisi la necessità.

Le proposte del Circolo di Bruxelles come tale per modifiche e aggiunte allo Statuto e per l'organizzazione e le attività del Partito all'estero in generale e in Europa in particolare riguardano naturalmente anche altri aspetti, tra i quali:

1) La rappresentanza del Partito all'estero nelle istanze nazionali, essendo logico e necessario che del Comitato Politico Nazionale (CPN) faccia parte uno o più rappresentanti dell'emigrazione con pari diritti rispetto agli Italiani residenti sul territorio nazionale; mentre, tenuto conto che il CPN è un organismo politico e non un'istanza di rivendicazioni territoriali, non sarebbe applicabile il principio di un rappresentante per ogni Federazione estera, come non lo è per gli altri membri del CPN. Poiché il CPN viene eletto dal Congresso Nazionale su proposta della Commissione Elettorale, sarebbe opportuno che almeno un rappresentante dell'emigrazione ne faccia parte, e proponga il o i membri rappresentanti l'estero, sulla base di proposte fatte dai delegati esteri al Congresso Nazionale stesso, esattamente come si fa in Italia. Questo meccanismo, oltretutto, avrebbe il merito di "costringere" gli emigrati ad eleggere uno o più rappresentanti di comune accordo, e perciò stesso conferirebbe loro maggior peso e autorità, che non una mera rappresentanza geografica la cui presenza nel CPN non sarebbe di nessuna utilità ai fini né del dibattito politico, né alla difesa degli interessi dell'emigrazione, poiché non è il CPN l'organismo a questo preposto.

2) L'appoggio sostanziale del Partito nazionale alle strutture all'estero, non solo in termini materiali e organizzativi, ma anche morale e personale: si dovrebbe raccomandare ai rappresentanti del Partito che si recano all'estero in missione di prendere regolarmente contatto con compagni o simpatizzanti che vivono nel paese visitato, in Europa come in America etc., ciò allo scopo di stabilire legami più stretti e di migliorare l'interscambio di esperienza ed opinioni tra il Partito "centrale" e la sua "periferia", rendendo la visita dell'inviato del Partito più completa e utile per entrambi: il Partito nazionale acquisisce in questo modo informazioni di prima mano sul paese visitato, anche dal punto di vista dell'emigrazione, e i compagni ivi residenti ricevono notizie dirette sulla vita politica in Italia e sull'andamento del Partito, nonché sentirsi incoraggiati nella loro azione politica. La stessa raccomandazione va fatta anche ai Parlamentari Europei, ai membri dell'Ufficio Politico del Partito della Sinistra Europea e alle compagne e ai compagni del giornale del Partito "Liberazione", allo scopo di mantenere e rafforzare stretti legami di collaborazione e scambio di informazioni con le strutture del Partito esistenti nelle sedi del PE (Bruxelles, Strasburgo) e delle principali città estere, nonché in occasione delle missioni effettuate per conto del PE, della Sinistra Europea o del giornale.

Tali proposte vengono formulate alle istanze federali e nazionali del Partito sia attraverso questo documento, sia possibilmente mediante "emendamenti" ai documenti nazionali o ordini del giorno specifici al Congresso Nazionale, da concordare con gli altri rappresentanti del Partito all'estero.

Allegati

Si allegano a questo documento politico-organizzativo:

- i dati aggiornati sui cittadini italiani residenti in Belgio e in Lussemburgo;
- una lista delle principali attività nel 2005-2008 del Circolo PRC/SE “Enrico Berlinguer” (una visione completa è disponibile sul sito web <http://users.coditel.net/eberlinguerprc>);
- l’evoluzione del Partito della Rifondazione Comunista in Belgio (1998-2008);
- il progetto “*Visione 2009*” per una futura Federazione PRC/SE del Benelux, per i tre paesi del Benelux propriamente detto, nel quadro di un’espansione della presenza di Rifondazione Comunista in essi.

Cittadini italiani residenti in Belgio

(fonte: SPF Économie - Ecodata <http://ecodata.mineco.fgov.be>, 2007)

Divisioni amministrative	Città principali	Cittadini italiani (% popolazione totale)
Regione Bruxelles		26 753 (2,59%)
Prov. Anversa	Anversa, Turnhout...	2 216
Prov. Brabante Fiammingo	Leuven, Vilvoorde...	6 618
Prov. Fiandre Occidentali	Bruges, Ostenda...	737
Prov. Fiandre Orientali	Gent, Aalst...	1 329
Prov. Limburgo	Hasselt, Genk...	11 663
Regione Fiandre		22 563 (0,37%)
Prov. Brabante Vallone	Wavre, Nivelles...	5 951
Prov. Hainaut	Mons, Charleroi, Tournai...	69 160
Prov. Liegi	Liegi, Seraing, Herstal...	40 533
Prov. Lussemburgo	Arlon, Bastogne...	1 146
Prov. Namur	Namur, Dinant...	5 812
Regione Vallonia		122 602 (3,57%)
Belgio		171 918 (1,62%)

Cittadini italiani residenti in Lussemburgo

(fonte: STATEC Luxembourg <http://www.statistiques.public.lu>, 2008)

Divisioni amministrative	Città principali	Cittadini italiani (% popolazione totale)
Lussemburgo	Lussemburgo, Esch-sur-Alzette...	19 100 (4,1%)

Principali attività 2005-2008 Circolo PRC/SE “Enrico Berlinguer” Bruxelles

- Manifestazioni contro la guerra nell'anniversario dell'invasione dell'Iraq (marzo): 2005, 2006, 2007, 2008
- Celebrazioni del 25 Aprile con l'ANPI (teatro Istituto Italiano di Cultura): 2005, 2006, 2007, 2008
- Celebrazioni del 1° Maggio: 2006 (stand e dibattito García Lorca), 2007 (manifestazione unitaria e stand Garcia Lorca), 2008 (stand Place Rouppe e dibattito Espace Marx)
- Campagne elettorali e referendarie: fecondazione assistita (2005), elezioni politiche (2006, 2008), costituzione (2006), comunali Belgio (2006), politiche Belgio (2007), con candidature, iniziative, incontri, dibattiti, produzione e diffusione di materiali, etc.
- Festival des migrations a Lussemburgo (marzo), partecipazione e stand: 2006, 2007, 2008
- “Petizione Rai” (con PdCI e SD): 2007-2008, con iniziative a Bruxelles e Colonia, raccolta di firme, produzione e diffusione di materiali, interviste e pubblicazioni, etc.
- Partito in Italia: partecipazione diretta alle riunioni del Comitato Politico Nazionale, alla Conferenza Nazionale di Organizzazione (gennaio-aprile 2007), alla manifestazione del 20 ottobre 2007 a Roma, e al VII Congresso Nazionale (aprile-luglio 2008)
- Partito in Europa: contributo all'organizzazione e partecipazione all'assemblea degli iscritti a Bruxelles con l'organizzazione nazionale (Ferrara e Giavazzi, dicembre 2006), organizzazione e partecipazione alle prime due riunioni del Coordinamento Europeo a Bruxelles (giugno 2007, gennaio 2008) e partecipazione alla riunione informale a Roma (ottobre 2007) e alla terza riunione a Stoccarda (maggio 2008)
- Sinistra Europea: partecipazione attiva al Circolo di Bruxelles (costituzione aprile 2006, riunioni mensili, diverse iniziative interne ed esterne) con altre organizzazioni locali e internazionali (PC Wallonie-Bruxelles, Izquierda Unida, Synaspismos, ...)
- Festa del Drapeau Rouge (PC Wallonie-Bruxelles), partecipazione e stand: gennaio 2007
- Conferenza-dibattito sulla gestione dell'acqua nel Mediterraneo: febbraio 2007
- Feste e iniziative del tesseramento: Charleroi (marzo 2007), Lussemburgo (2006, 2007, 2008), Genk (luglio 2007)
- Incontro-dibattito sulla crisi della politica italiana (con PdCI e SD ed europarlamentari italiani del GUE/NGL e del PSE): ottobre 2007
- Riunione congiunta direttivi europei PRC-PdCI-SD: gennaio 2008
- Manifestazione contro la “direttiva vergogna” (con il gruppo del GUE/NGL): maggio 2008
- Incontro-dibattito sui comunisti e la sinistra in Italia (con PdCI, PC Wallonie-Bruxelles, Sinistra Europea, Izquierda Unida): giugno 2008

Evoluzione del Partito della Rifondazione Comunista in Belgio (1998-2008)

Anno	Circolo	Iscritte/i	Segretaria/o
1998	"Liberazione 2000" Genk	21	Umberto Misto (1998-1999)
1999		32	Quinto Puzzello (1999-2001)
2000		17	
2001		24	
2002	"Enrico Berlinguer" Bruxelles	27 (*)	Giovanni Labalestra (2001-2005)
2003		22	
2004		20	
2005		24 (**)	
2006		18	Mario Gabrielli Cossellu (2006-)
2007		23 (***)	
2008 (giugno)		23	

(*) compreso un riferimento a Breda (Paesi Bassi)

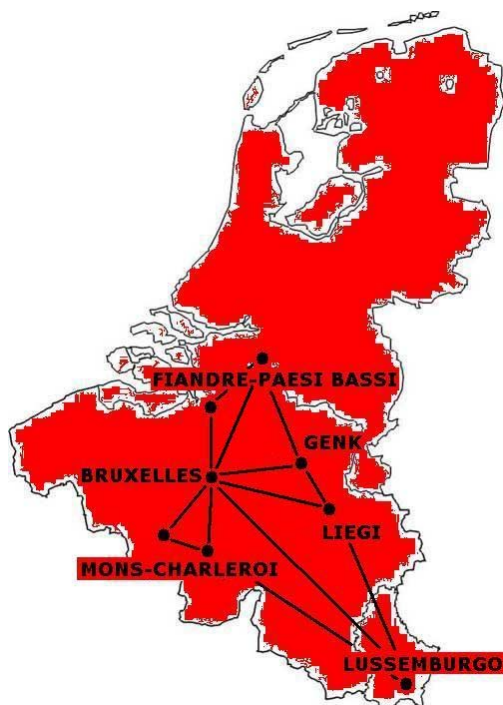
(**) integrazione fra i 20 con diritto di voto al Congresso 2005 e le effettive 11 tessere 2005

(***) 20 di Bruxelles e 3 di Lussemburgo

Federazione PRC/SE del Benelux - “Visione 2009”

L'attuale Federazione del Benelux comprende quattro paesi (Belgio, Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo) e tre Circoli attivi (Bruxelles, Londra e Parigi). Dopo il VII Congresso del Partito, da questa potrebbero e dovrebbero nascere tre nuove federazioni “nazionali”: la Federazione della Francia (con il Circolo di Parigi e il potenziale recupero del Circolo di Lilla), la Federazione della Gran Bretagna (con il Circolo di Londra) e la Federazione del Benelux propriamente detto, cioè comprendente Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi (con il Circolo di Bruxelles, il potenziale recupero dei Circoli del Lussemburgo e di Genk, e la possibile creazione di Circoli a Mons-Charleroi, Liegi e Fiandre-Paesi Bassi).

La “**Visione 2009**” per questa nuova Federazione del Benelux prevede di passare dall'attuale situazione di 1 Circolo attivo in un solo paese con 23 iscritti a una con 6 Circoli attivi nei tre paesi e circa 40 iscritti.



Riferimenti 2008	Iscritti 2008	Contatti	Iscritti 2009?	Circoli 2009?
Circolo di Bruxelles	12	3	15	<i>Bruxelles</i>
- Hainaut-Borinage	8	2	10	<i>Mons-Charleroi</i>
- Lussemburgo	1	4	5	<i>Lussemburgo</i>
- Genk-Limburgo	1	3	4	<i>Genk?</i>
- Liegi	-	3	3	<i>Liegi?</i>
- Turnhout-Anversa	1	1	3	<i>Fiandre-Paesi Bassi?</i>
- Breda-Paesi Bassi	-	1		
Totale	23	17	40?	Totale?